

PROVINCIA DI VICENZA

AREA TECNICA -

Servizio Rifiuti, VIA e VAS

Contra' Gazzole n. 1

36100 – Vicenza –

Pec: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Mail: giada.via@provincia.vicenza.it

E p.c. COMUNE DI LUSIANA CONCO

Alla c.a. del Sindaco Corradin dr. Antonella

Viale Marco Poli n. 2 – Conco -

36046 – Lusiana Conco (VI)

Pec: comune.lusianaconco.vi@pecveneto.it

E p.c. COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

Alla c.a. del Sindaco Pavan Elena

Via Matteotti n. 39

36061 – Bassano del Grappa (VI)

Pec: protocollo.comune.bassanodelgrappa@pecveneto.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzativo unico – attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti da costruzione e demolizione e terre e rocce, sviluppo con ampliamento dell'impianto esistente – Ditta Bertacco Armando – Località' Rubbietto Di Conco, Comune Di Lusiana Conco (Vi).

Spettabile Amministrazione Provinciale,

chi sottoscrive la presente nota di osservazioni risiede in una contrada (Rubbietto) abitata da una trentina di famiglie, sita a poche centinaia di metri dall'impianto esistente, destinato all'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (inerti e rocce da scavo).

La proprietaria del sito ha in progetto di realizzare un ampliamento che, di fatto, raddoppia la superficie dell'impianto esistente, modificando non solo la destinazione dell'area agricola che dovrebbe essere interessata dall'ampliamento, ma anche le caratteristiche stesse dell'impianto, con importanti conseguenze sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, viario ed acustico, con aggravio delle immissioni pericolose di polveri dannose per la salute e, quindi, con un peggioramento delle condizioni di salute della contrada e del centro abitato del Paese (Rubbio).

Il considerevole aumento delle potenzialità di recupero e della tipologia di rifiuti gestibili nel nuovo impianto, originato anche dal notevole ampliamento della superficie impiantistica in un'area impropria (zona agricola) costituiscono, indubbiamente, come risulta dalla stessa lettura della relazione tecnica della dott.ssa Francesca Sommacal, elementi di impatto sull'ambiente.

Tuttavia, mentre l'agronomo forestale ritiene che *potenziare un impianto esistente e autorizzato, collocato in un'area che ospita già da anni l'attività, sia da privilegiare rispetto allo spostamento dell'impianto in un contesto quale quello dell'Altopiano di Asiago, privo di aree produttive sviluppate*, chi sottoscrive ritiene, al contrario, che detti impianti troverebbero la loro giusta

collocazione nelle diverse aree di cava di marmo, aperte sul territorio dell'Altopiano, che sono lontane dai centri abitati e maggiormente idonee all'attività di recupero, sia per la loro estensione che per la loro conformazione (basti pensare alla protezione creata dalle pareti di scavo e alla esistenza di opere di mitigazione già in opera), sia perchè più vicine ai luoghi di produzione di materiale edile da cantiere (il conferimento previsto riguarda rifiuti prodotti dalle aziende edili nell'Altopiano) con riduzione di costi sia in termini di consumi sia in termini di traffico e di emissioni. Tutto ciò senza considerare che non vi sarebbe un ulteriore consumo del suolo (e tutta la più recente normativa regionale è volta a ridurre l'utilizzazione di nuovo territorio per l'attività edificatoria o di trasformazione del suolo) e che verrebbe garantita, come è attualmente, una fascia di rispetto tra l'impianto e la zona boscata

Impatto paesaggistico.

L'intervento di ampliamento ricade in area agricola, all'interno di una zona boscata e che dal punto di vista paesaggistico è molto interessante, in particolare, per il panorama che si può godere, sia verso la pianura sottostante sia verso le piccole dolomiti vicentine ed il massiccio del Grappa. Attualmente lo stabilimento occupa l'area di una piccola ex cava (coltivata negli anni 60, con i mezzi di allora) ed è, comunque percepibile dallo sguardo umano, nonostante le opere di mitigazione realizzate dall'impresa; l'eventuale ampliamento, che comporterebbe il raddoppio della superficie dell'impianto, sarebbe immediatamente visibile e arrecherebbe un sicuro pregiudizio alla vista del paesaggio, tanto più che il progetto non prevede *“la necessità di mitigazioni e/o di implementazione di ulteriori sistemi di monitoraggio oltre alle sistemazioni a verde e alle mitigazioni previste da progetto”*.

Manca, in ogni caso, il progetto di ripristino e ricomposizione ambientale del sito produttivo alla cessazione dell'attività e l'impegno ad adottare le misure più idonee nel caso di sopravvenute esigenze ambientali.

Impatto delle polveri nell'aria

Si legge che il progetto prevede: - *aumento dei CER relativi ai rifiuti in ingresso sempre provenienti dal comparto edile;*- *l'inserimento tra i rifiuti in ingresso delle terre e rocce da scavo e delle miscele bituminose;* 3) *l'aumento dei rifiuti in ingresso da 2.500 ton/anno a 20.000 ton/anno con un massimo recupero giornaliero pari a 550 ton/giorno (di cui 450 ton/giorno per il recupero di inerti, 100 ton/giorno recupero di terre e rocce);* -*l'aumento del quantitativo di rifiuti in deposito da 930 ton a 2.100 ton, di cui 2.000 ton funzionali al recupero in impianto e 100 ton sola messa in riserva in attesa di avvio ad impianti autorizzati.*

In sostanza, il progetto prevede un incremento di rifiuti in ingresso nell'impianto di oltre 8 volte superiore rispetto a quello attualmente autorizzato, con un recupero di 10 tonnellate al giorno di materiale, ed un aumento di quasi 3 volte del materiale in deposito (senza prevedere accorgimenti per la copertura del materiale atta ad evitare la dispersione di polveri), ma l'impresa non si impegna a realizzare opere di mitigazione in misura corrispondente ed idonea ad evitare il pericolo derivante dall'incremento della diffusione di polveri.

Non c'è dubbio, invero che l'attività dell'impresa genera emissioni diffuse di polveri generate dalle attività di movimentazione, di deposito, carico e scarico, frantumazione del materiale inerte, oltre ad emissioni provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto, dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto.

L'impresa, peraltro, riconosce espressamente che il progetto comporterà indubbiamente un incremento di produzione complessiva di polveri per l'aumento del materiale lavorato, ma ritiene, nonostante vi sia un considerevole incremento di materiale lavorato, diverso anche per tipologia rispetto a quello attualmente autorizzato, un notevole aumento del traffico veicolare in entrata ed in uscita dal sito, l'inserimento di *un nuovo vaglio per il trattamento delle terre e rocce da scavo e di un mulino per la macinazione del materiale naturale fine* - che l'impatto non sia significativo.

Di conseguenza, si impegna ad eseguire solo un certo tipo di interventi, consistenti, sostanzialmente, nel nebulizzare manualmente tutte le zone di deposito/passaggio mezzi, nel lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto, nella realizzazione di una barriera arborea sempreverde

Detti interventi sono insufficienti ed inadeguati se solo si considera che l'ampliamento dell'attività comporterebbe un aumento del traffico stradale da 4 a 6 mezzi all'ora in più rispetto al traffico attuale; nell'arco di una giornata potrebbero transitare dai 32 ai 48 mezzi in più rispetto al passaggio attuale. Appare evidente che gli attuali accorgimenti sono insufficienti e non offrono idonee garanzie atte a limitare l'emissione di polveri nocive.

La messa in funzione dei "getti nebulizzanti" per bagnare i mezzi in entrata ed uscita è inadeguata allo scopo perché la bagnatura dei mezzi nel luogo di carico/scarico ridurrebbe la dispersione delle polveri nell'atmosfera soltanto in sito, non durante la fase di spostamento dallo stabilimento alla pubblica via e durante il tragitto, anche perché non è nemmeno previsto che tutti i camion siano coperti con teli.

La bagnatura del materiale di stoccaggio e dei mezzi in entrata ed in uscita verrà realizzata manualmente, e non in modo automatico, a discrezione dell'operatore, per il tempo che lo stesso stabilirà a seconda del suo giudizio, con la conseguenza che non è assicurata una costante e regolare operazione di nebulizzazione con un tenore di umidità tale da garantire la minima produzione di polveri anche durante le fasi di movimentazione.

Va da sé poi che non è convincente nemmeno la spiegazione in ordine al recupero dell'acqua per le operazioni di bagnatura: infatti, l'ultimo lustro è stato caratterizzato da una scarsa piovosità, soprattutto nel periodo estivo, quando l'emissione di polveri è meno tollerata dal fisico, non certamente da precipitazioni abbondanti,

Il recupero dell'acqua dal bacino artificiale non è possibile in inverno (siamo in zona di montagna) e in periodo di siccità anche il bacino sarà secco, mentre l'acqua dell'acquedotto potrà essere utilizzata solo se non vi saranno restrizioni per il risparmio idrico ed il contenimento dei consumi.

Nella ipotesi di scarsità d'acqua non è prevista la sospensione dell'attività di impresa che, pertanto, potrebbe proseguire creando una grave situazione di pericolo per la salute e grandi disagi, per l'elevato numero di camion in transito e la notevole dispersione di polveri nell'atmosfera.

Impatto acustico. Rumore

L'attività esistente, soprattutto nel periodo estivo, è percepibile come rumorosa dalla vicina contrada, essendo insufficiente la barriera naturale realizzata dall'impresa e gli schermi usati nei macchinari, anche perché siamo in una zona montana, caratterizzata da bassi livelli sonori.

L'ampliamento dell'attività avrà delle conseguenze negative importanti con riferimento all'impatto acustico perché l'inserimento di nuovi macchinari, unitamente all'incremento del traffico di camion, non farà altro che aumentare il disturbo.

L'uso dei macchinari potenziati per la frantumazione sarà immediatamente percepibile, anche perché il progetto "*non prevede la necessità di mitigazioni*", mentre l'incremento del traffico veicolare, con il passaggio di un numero elevato di camion, anche nel centro del paese, costituirà un grande problema sotto il profilo acustico, anche perché, come si dirà nel paragrafo che segue, l'iniziativa imprenditoriale della ditta BERTACCO non ha una durata e potenzialmente può svolgersi per un lunghissimo arco di tempo.

Impatto sulla viabilità. MOBILITÀ E TRAFFICO

L'ampliamento dello stabilimento comporterà, come più volte segnalato, un notevole incremento del traffico veicolare e, trattandosi, di un'attività per la quale non è previsto un termine massimo di durata, è possibile che tale situazione possa durare per un lunghissimo tempo.

Nel progetto non è stata valutata questa situazione, cioè non si è presa in considerazione, per la valutazione dell'impatto dell'intervento sul paesaggio, sull'inquinamento acustico, dell'aria, sulla viabilità, la durata dell'attività dell'impresa Bertacco.

Per minimizzare un problema che è notevole e viene a riproporre quella intollerabile situazione che si è verificata quanto l'attività estrattiva in Comune di Conco era molto intensa, la ditta BERTACCO sostiene addirittura che "*l'impatto è comunque trascurabile in quanto poco significativo, reversibile*

e temporaneo”. La ditta non spiega perché il passaggio quadruplicato di camion è poco significativo; non spiega perché è reversibile e, soprattutto, non dichiara quanto è temporaneo questo impatto che si traduce in grande disagio. Non può considerarsi di fatto, e in concreto, temporaneo e reversibile un impatto generato da un attività che non ha una durata certa e che, potenzialmente, potrebbe durare almeno alcuni decenni.

Sostiene ancora l'impresa che *“I flussi di traffico che caratterizzano l'attuale sistema viabilistico utilizzato per l'accesso all'impianto appaiono esigui e non suscettibili di compromettere l'ambiente e la funzionalità della rete viaria di afferenza”* e che *“il traffico indotto dal possibile accoglimento dell'istanza, possa essere ritenuto accettabile e non pregiudizievole delle condizioni ambientali e viabilistiche del territorio circostante la sede operativa e la relativa rete viaria di afferenza, considerato l'aumento dei flussi veicolari stimato e la possibilità, per i mezzi generati/attratti dallo stabilimento in oggetto, di intraprendere differenti percorsi per risalire il rilievo dell'Altopiano dei Sette Comuni e raggiungere i nuclei abitativi collocati ad una quota più elevata, imboccando alternativamente Contra' Brunello o Contra' Cortese”*.

Il rilievo non è corretto. Innanzitutto non si comprende cosa voglia dire la ditta quando afferma che si può risalire l'Altopiano imboccando Contrà Cortese, la cui via porta solo al centro della contrada e non ha ulteriori sbocchi sulla via pubblica, ma soprattutto è scorretto perché non vi è chi non veda che l'assunto è infondato, perché l'unica via per raggiungere l'Altopiano dallo stabilimento è quella che passa per il centro del Paese: non vi sono vie alternative, tranne che scendere a Fontanelle di Conco e risalire per Conco, allungando notevolmente il tragitto e vanificando tutti i buoni propositi dell'impresa.

In conclusione, la rete viabile subirà, eccome, aggravii significativi e la medesima rete non sarà idonea a soddisfare la domanda di mobilità. Peraltro, mentre per l'attività di cava era comunque prevista una apposita indennità per l'uso delle strade comunali e provinciali, che serviva alla sistemazione del manto stradale danneggiato dal passaggio dei mezzi pesanti, in questo caso nulla è previsto al riguardo.

Tanto premesso, riservata la possibilità di eventualmente integrare la presente nota di osservazioni, considerato che chi sottoscrive ha avuto notizia di questa iniziativa di trasformazione urbanistica del territorio solo qualche giorno fa, si fa istanza alla Spettabile Amministrazione Provinciale di valutare il progetto anche in relazione alle presenti osservazioni, tenendo conto che si tratta di un'attività potenzialmente illimitata nel tempo e pregiudizievole sotto diversi profili per gli abitanti di Rubbio, per l'ambiente ed il paesaggio.

Le presenti osservazioni vengono inviate, per conoscenza e per l'assunzione delle determinazioni ritenute più opportune, anche al Comune di Bassano del Grappa, essendo interessato dal traffico pesante in un tratto di strada ricadente nel territorio di questo Comune ed il centro della frazione di Rubbio di Bassano.

Distintamente

Cortese Alessio



omissis

Lusiana Conco, 08 febbraio 2023

Allegati;

- Carta identita' del referente
- Copia firme con lettera di osservazioni datata 3 febbraio 2023

PROVINCIA DI VICENZA
AREA TECNICA
Servizio Rifiuti, VIA e VAS
Contrà Gazzolle, 1
36100 – Vicenza

Pec: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
Mail: giada.via@provincia.vicenza.it

COMUNE DI LUSIANA CONCO
Signor Sindaco Corradin dr. Antonella
Viale Marco Poli,2 Conco
36046 – Lusiana Conco

OGGETTO: **Osservazioni** di cui all'avviso al pubblico comunicazione di presentazione di istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico (art. 27-bis d.lgs 152/06 e ss.mm.ii.) - ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E TERRE E ROCCE, SVILUPPO CON AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO ESISTENTE – **Ditta Bertacco Armando – Località Rubbietto di Conco Comune di Lusiana Conco.**

Spettabile Amministrazione Provinciale,

Abitiamo nella frazione di Rubbietto di Conco, Comune di Lusiana Conco.

La frazione è costituita da un numero non trascurabile di abitanti permanenti, piu' di 50 persone tra cui 7 bambini di cui 3 nati nel 2022, abitanti che aumentano notevolmente durante l'estate per lunghi periodi facendo i pendolari con la pianura.

In merito all'avviso di cui all'oggetto dobbiamo far presente a codesta Spettabile Amministrazione, **quali osservazioni**, che per l'attività in parola, stiamo constatando da piu' di 13 anni, nostro malgrado, che i rumori e le polveri prodotti durante la lavorazione degli inerti nello stabilimento oggetto di richiesta di ampliamento, disturbano in maniera energica le nostre vite.

Le persone che passano da noi l'estate, facendo anche i pendolari con la pianura, lo fanno perché il luogo dovrebbe essere tranquillo e non inquinato.

A suo tempo il problema era stato sollevato con l'Amministrazione Comunale e Provinciale con il risultato che il titolare della attività ha provveduto a posizionare una fila di alberi/siepi tra lo stabilimento e la contrada, a nord ovest, con esito **negativo per quanto riguarda polveri e rumori**. I rumori sono mal sopportati soprattutto durante le stagioni in cui si passa molto tempo all'aperto quando i macchinari sono in funzione non si possono tenere le finestre aperte. Lo stesso vale per le polveri che, inalandole, soprattutto nei bimbi, possono provocare dei danni cronici alla salute.

L'ampliamento del sito deputato all'attività di recupero del materiale di scarto proveniente da cave (circa 12.000 ton/anno) e da inerti da demolizioni edilizie destinate al riciclo (aumentate da 2.500 ton/anno a 20.000 ton/anno) procurerà alla popolazione della contrada di Rubbietto un disagio ancora più grande.

Il rumore aumenterà grazie all'introduzione di altri macchinari ed aumenterà anche il numero di ore rumorose nella giornata in quanto le attrezzature dovranno essere tenute in funzione per almeno il doppio delle ore attuali, vista la richiesta di tonnellate in più che saranno avviate al recupero. La polvere sarà quasi triplicata e sarà in prevalenza polvere di cemento e laterizi (non è chiaro perché, al momento, l'umidificazione del sito durante la lavorazione non sembra efficace). Desumiamo che macinare 32.000 ton di inerti sia differente che macinarne 12.000 ton (pag. 19-20 sviluppo con ampl. Rel. Tecnica).

Per quanto sopra esposto, con la presente, chiediamo che l'attività di recupero del Signor Bertacco non subisca modifiche rispetto allo stato attuale delle cose.

Lusiana Conco, 3 FEBBRAIO 2023

Allegati:

- carta identità del referente
- articolo giornale di vicenza 05.06.2009
- copia della raccolta firme presentata 2009

Il referente per ogni eventuale comunicazione è:
Ronzani Maurizio

omissis

PROVINCIA DI VICENZA
AREA TECNICA
Servizio Rifiuti, VIA e VAS
Contrà Gazzolle, 1
36100 - Vicenza

Pec: provincia_vicenza@cert.ip-veneto.net
Mail: giada.via@provincia.vicenza.it

COMUNE DI LUSIANA CONCO
Signor Sindaco Corradin dr. Antonella
Viale Marco Poli, 2 Conco
36046 - Lusiana Conco

OGGETTO: **Osservazioni** di cui all'avviso al pubblico comunicazione di presentazione di istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico (art. 27-bis d.lgs 152/06 e ss.mm.ii.) - ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E TERRE E ROCCE, SVILUPPO CON AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO ESISTENTE - **Ditta Bertacco Armando - Località Rubbietto di Conco Comune di Lusiana Conco.**

Spettabile Amministrazione Provinciale,

Abitiamo nella frazione di Rubbietto di Conco, Comune di Lusiana Conco.
La frazione è costituita da un numero non trascurabile (più di 50 persone) di abitanti permanenti, che aumentano notevolmente durante l'estate.

In merito all'avviso di cui all'oggetto dobbiamo far presente a codesta Spettabile Amministrazione, **quali osservazioni**, che per l'attività in parola, stiamo constatando da più di 13 anni, nostro malgrado, che i rumori e le polveri prodotti durante la lavorazione degli inerti nello stabilimento oggetto di richiesta di ampliamento, disturbano in maniera energica le nostre vite.

Le persone che passano da noi l'estate, facendo anche i pendolari con la pianura, lo fanno perché il luogo dovrebbe essere tranquillo e non inquinato.

A suo tempo il problema era stato sollevato con l'Amministrazione Comunale e Provinciale con il risultato che il titolare della attività ha provveduto a posizionare una fila di alberi/siepi tra lo stabilimento e la contrada, a nord ovest, con esito **negativo per quanto riguarda polveri e rumori**. Tali disturbi sono mal sopportati soprattutto durante le stagioni in cui si passa molto tempo all'aperto (quando i macchinari sono in funzione non si possono tenere le finestre aperte per le polveri e i rumori).

L'ampliamento del sito deputato all'attività di recupero del materiale di scarto proveniente da cave (circa 12.000 ton/anno) e da inerti da demolizioni edilizie destinate al riciclo (aumentate da 2.500 ton/anno a 20.000 ton/anno) procurerà alla popolazione della contrada di Rubbietto un disagio ancora più grande.

Il rumore aumenterà grazie all'introduzione di altri macchinari ed aumenterà anche il numero di ore rumorose nella giornata in quanto le attrezzature dovranno essere tenute in funzione per almeno il doppio delle ore attuali, vista la richiesta di tonnellate in più che saranno avviate al recupero. La polvere sarà quasi triplicata e sarà in prevalenza polvere di cemento e laterizi (non è chiaro perché, al momento, l'umidificazione del sito durante la lavorazione non sembra efficace). Desumiamo che macinare 32.000 ton di inerti sia differente che macinarne 12.000 ton (pag. 19-20 sviluppo con ampl. Rel. Tecnica).

Per quanto sopra esposto, con la presente, chiediamo che l'attività di recupero del Signor Bertacco non subisca modifiche rispetto allo stato attuale delle cose.

Lusiana Conco, **3** FEBBRAIO 2023

Allegati:

- carta identità del referente
- articolo giornale di vicenza 05.06.2009
- copia della raccolta firme presentata 2009

Il referente per ogni eventuale comunicazione è:
Ronzani Maurizio

omissis